

Un profilo di molti degli artisti che incontreremo al Palazzo delle Esposizioni di Roma in occasione della mostra su Guggenheim allestita fino al 6 maggio 2012



Fino al 6 maggio 2012 presso il Palazzo delle Esposizioni avrà luogo la mostra “Guggenheim. L’avanguardia americana 1945–1980”. L’esposizione che comprende alcune delle opere maggiormente rappresentative dell’Avanguardia Americana relative al periodo artistico che va dal dopoguerra fino agli anni ’80, è anche un tributo all’importanza e alla lungimiranza che la Fondazione Salomon Guggenheim Museum ebbe nel promuovere movimenti e artisti, concedendo loro l’occasione di rivelarsi al mondo intero. Nelle ampie sale espositive potremo trovarci in compagnia delle opere di Andy Warhol, Robert Motherwell, Willem de Kooning, Jackson Pollock e tanti altri, cioè di quella che fu definita “La scuola di New York” che in qualche anno avrebbe cambiato i valori estetici di riferimento fino ad allora imperanti. Le testimonianze di alcuni di questi protagonisti trovano posto tra le pagine di un breve testo di Viviana Birolli “La scuola di New York”, che inizia col raccogliere le testimonianze di alcuni degli artisti e finisce col delineare un profilo niente affatto didascalico o saggistico del clima artistico della città che sostituì l’America all’Europa come centro mondiale dell’arte, in seguito ad un’inarginabile confluenza e migrazione di artisti da un continente all’altro. Sono righe appassionate, in cui si possono cogliere facilmente i differenti punti di vista dei singoli pittori, ma soprattutto la comune passione e lo stesso impegno nei riguardi della necessità di riformulazione del concetto d’arte. Gli scritti qui riuniti sono riflessioni personali, a volte intime, sull’arte e sul ruolo dell’artista nella società, e contengono la descrizione di come nasca un’opera che porta in sé la sua genesi, gli errori e i ripensamenti del suo creatore. La virtù di un piccolo libro come questo risiede essenzialmente nella capacità di avvicinare il visitatore alla nuova poetica, far apprezzare l’impegno intellettuale e fisico degli artisti e consentire una più facile comprensione delle opere esposte. Interessanti la documentazione fotografica e la breve storia del movimento, che trovano posto nella seconda parte della pubblicazione.

ROBERT MOTHERWELL “Ognuno dei miei quadri”

“Ognuno dei miei quadri inizia con una serie di errori e si sviluppa poi dalla loro correzione, in un processo. Quell’assoluto che soggiace sullo sfondo di tutte le mie operazioni di “messa in relazione” sembra arretrarsi. Di punti di appoggio (materiali). Comunque, quanto più mi avvicino all’assoluto, tanto più impietosamente. A mio avviso la tecnica della pittura a olio si oppone, con maggior forza di altri mezzi, a un contenuto av

